

# ARACNE

RIMINI FOTO D'AUTUNNO 2016

di Marcello Tosi

LORIS MENEGAZZI

PIERO TURK



© Loris Menegazzi



© Piero Turk

Inaugurate il 23 settembre alla presenza del grande Nino Migliori (che ha compiuto da pochi giorni i novanta anni), e aperte al pubblico (con ingresso libero) fino al 6 novembre, le mostre dell'edizione 2016, quinta della serie, di "Rimini Foto d'Autunno", vogliono esprimere nel complesso, ha sottolineato in sede di presentazione Massimo Pulini, un approccio non teoretico ma certamente plurale, mostrando un attraversamento trasversale di pratiche consapevoli della fotografia. La vocazione principale di quel che si può definire un contenitore espositivo pubblico, deve fondarsi, a suo giudizio, sul tentativo di esprimere una molteplicità e una multilateralità di visioni, assolvendo così il proprio ruolo di servizio, piuttosto che fiancheggiare solo le tendenze artistiche emergenti.

Per Pulini «che con la macchina fotografica, o più esattamente, con ciò che noi oggi intendiamo tale, si possano produrre (e sia lecito farlo) le più svariate declinazioni dell'immagine, è cosa ancora più certa e nota. Oppure, invece, si tratta di capire e narrare tutta un'altra storia e il "pulviscolo di storie", come diceva Levi Strauss, che si snodano con progetti o modalità strategiche globali un po' diverse. Lontane dal mainstream interpretativo dell'ufficialità, verso direzioni che vale sempre più la pena mettere a fuoco e indagare».

E così la fotografia si deve adeguare a nuove visioni, perché "Le cose cambiano", titolo comune alle mostre rispettivamente opera dei trevigiani Loris Menegazzi e Piero Turk, esposte all'Ala nuova del Museo della Città. I loro linguaggi sono poco affini al fotogiornalismo ma più attenti a rilevare quelle microfrazioni che a poco a poco si insinuano nel vivere comune. Una dimensione della fotografia capace di interpretare la

contemporaneità mediante un raffinato distacco, di ristabilire una continuità di visione con una memoria, sempre viva, del fotografare in modo diretto ed estrema attenzione per le piccole cose. Piero Turk, autore del volume “Details – a life with denim”, è da oltre vent’anni denim-designer, e si definisce amante e osservatore di fotografia. «Sono i dettagli che definiscono il soggetto», dice.



© Piero Turk

Loris Menegazzi è fotografo schivo, resistente alle mode passeggere e per nulla incline ai facili entusiasmi. Impassibile alle lusinghe delle pervasive tecniche del digitale, appartenendo a quella ormai esigua schiera di fotografi che professa e pratica ancora un’assoluta fedeltà al concetto di fotografia “pura”, cioè esente da contaminazioni e sovrastrutture. L’occhio, la mente e il cuore, di bressoniana memoria, sono gli elementi su cui fonda la scelta delle inquadrature, mentre l’uso sapiente del grande formato: pellicole piane da 20x25 cm, stampate a contatto, costituisce la sua punta d’eccellenza nella resa tonale e chiaroscurale dell’oggetto fotografato.



© Loris Menegazzi

Agli inizi della carriera espositiva, ha partecipato nel 1989 alla mostra “L’insistenza dello Sguardo”, presso Palazzo Fortuny, a Venezia, in occasione del centocinquantesimo anniversario della fotografia italiana. Nel 1993 fu presente nella mostra sulla fotografia italiana contemporanea “Segni di Luce”, sempre curata da Italo Zannier.

Come nella mostra presentata nel 2004 allo Spazio Antonino Paraggi di Treviso dal titolo “Il S. Artemio”, quartiere alla periferia di Treviso, simbolo di dolore e follia, per essere stato sin dai primi del Novecento sede dell’Ospedale psichiatrico, inserito nella cornice del Parco naturale dello Storga (mostra in cui ha voluto immortalare per sempre questi luoghi prima della loro definitiva trasformazione), ne “Le cose cambiano” Menegazzi è tornato a calarsi nell’abbandono dei luoghi come per ascoltarne a lungo il silenzioso narrare.

Raccogliendo, con delicatezza ed infinita pazienza frammenti di architetture e di paesaggi, o maggiormente significativi e adatti a raccontare la storia o meglio le tante microstorie di quanti sono viventi e transitano per essi. La compostezza con cui l’autore tratta la materia narrativa, la scelta compositiva delle immagini, insieme alla silente eleganza del bianco-nero, contribuiscono a creare attorno ad esse un’aura di sospensione, un’atmosfera rarefatta che genera il ricordo.

---

**ARACNE**

[info@aracne-rivista.it](mailto:info@aracne-rivista.it)

[www.aracne-rivista.it](http://www.aracne-rivista.it)

<https://www.facebook.com/ARACNE-rivista-darte-110467859056337/>

<https://www.instagram.com/aracnerivista/>

ARACNE è una rivista iscritta nel Pubblico Registro della Stampa. Ha il codice ISSN 2239-0898 e rientra tra le riviste scientifiche (Area 10) rilevanti ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN).

© **Informazioni sul copyright:** tutti i diritti relativi ai testi e alle immagini pubblicati su ARACNE sono dei rispettivi Autori, salvo accordi diversi intercorsi tra l'Editore e l'Autore. Qualora il copyright non fosse indicato, si prega di segnalarlo all'editore ([info@aracne-rivista.it](mailto:info@aracne-rivista.it)). La riproduzione parziale o totale dei testi e delle immagini, anche non protetti da copyright, effettuata da terzi con qualsiasi mezzo e su qualsiasi supporto atto alla sua trasmissione, non è consentita senza il consenso scritto dell'Autore.